▶ GUERRA CONTINUA

di **FRANÇOIS DE TONQUEDEC**

Netanyahu: «State pronti, adesso inizia la seconda fase» A Gaza due vie per la fuga

L'esercito compie raid su larga scala dentro la Striscia. Mentre si prepara un'azione «via aria, mare e terra». L'Egitto non aiuta l'evacuazione. I miliziani: «Rimanete qui»

■ È iniziata con l'annuncio del premier israeliano, **Benjamin Netanyahu**, l'operazione militare «su larga scala» contro Hamas. «La prossima fase sta arrivando. Siamo pronti», ha detto il primo ministro che ha visitato anche i kibbutz colpiti dai brutali assali jihadisti. Poco dopo, mentre iniziava l'attacco su obiettivi del terrore di Hamas nella Striscia, l'esercito israeliano ha annunciato che stava completando i preparativi per «una significativa operazione di terra» a Gaza. L'Idf ha anche annunciato di essere pronta a dare il via ad «attacchi coordinati dall'aria, dal mare e da terra».

Ieri sera, il portavoce dell'esercito di Israele, il contrammiraglio **Daniel Hagari**, ha dichiarato che l'esercito israeliano colpirà Gaza «molto presto» e ha lanciato un nuovo appello ai residenti affinché si spostino nel Sud, accusando Hamas di usare i civili come scudi umani. Brevi incursioni all'interno della Striscia vengono, però, già condotte dalle Idf con il supporto dell'artiglieria e di assetti navali. In teoria, i profughi palestinesi avevano tempo solo fino alle 16 (le 15 in Italia) di ieri per percorrere i due corridoi sicuri. Le strade erano state indicate su una mappa dopo l'ultimatum per l'evacuazione di massa imposto venerdì dalle autorità di Gerusalemme. «Per la vostra sicurezza, usate questo poco tempo a disposizione per spostarvi verso Sud», si poteva leggere nel messaggio, diffuso ance su X. L'evacuazione però è resa ancora più complessa dal fatto che le autorità egiziane non stanno ancora permettendo ai cittadini americani e di altri Paesi di entrare in Egitto attraverso il valico di Rafah, come era stato annunciato, insistendo sulla necessità che debba essere facilitato anche l'ingresso di aiuti umanitari.

Alle 16 di ieri è scaduto l'ultimatum Caos negli ospedali: «Rischio epidemia»

Negli ospedali l'assistenza sembra essere «al collasso». Il chirurgo **Ghassan Abu Sitta** ha descritto così la situazione: «L'ospedale di Shifa è pieno di famiglie sfollate. Ci sono persone che dormono sui pavimenti, ovunque. L'affollamento porterà a un'epidemia». Un altro medico, **Yasser Khatab**, patologo forense dell'ospedale dei Martiri di al-Aqsa, ha dichiarato in un videomessaggio inviato alla Cnn che il nosocomio dove lavora non è in grado di accogliere il numero crescente di deceduti, che vengono conservati in camion frigoriferi provenienti da una vicina fabbrica di gelati.

I primi video con le immagini delle esplosioni causate dai nuovi bombardamenti della Idf hanno iniziato a circolare ieri verso le 18.30 locali, ma fuori dai due corridoi le operazioni non si erano fermate e, secondo Hamas, avrebbero causato anche la morte di nove ostaggi, cinque israeliani e quattro stranieri in mano al gruppo islamico. I decessi portano a 22 il numero complessivo delle vittime tra i circa 150 ostaggi, israeliani, stranieri e con doppia nazionalità, sequestrati dagli uomini di Hamas il 7 ottobre.

Fonti d'intelligencesegnalano che sarebbero numerosi gli edifici civili colpiti dai bombardamenti israeliani, privi di attinenza con la strutture di Hamas. Inoltre, l'agenzia delle Nazioni unite per il soccorso e l'occupazione dei rifugiati palestinesi in Medio Oriente (Unrwa) avverte che «più di 2 milioni di persone sono a rischio a causa della mancanza d'acqua» a Gaza. «È diventata una questione di vita o di morte: il carburante deve essere consegnato adesso a Gaza per rendere l'acqua disponibile per 2 milioni di persone», ha affermato **Philippe Lazzarini**, commissario generale dell'Unrwa. Avvertendo che «in caso contrario, le persone inizieranno a morire di grave disidratazione, tra cui bambini piccoli, anziani e donne. L'acqua è ormai l'ultima ancora di salvezza rimasta».

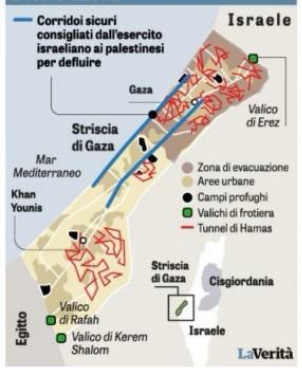
Sale intanto la conta dei morti palestinesi Sarebbero 2.215, tra cui 725 bambini

Incurante dei rischi, ieri il capo politico dell'organizzazione terroristica, **Ismail Haniyeh**, ha, però, lanciato un messaggio di propaganda che incita allo scontro: «I residenti di Gaza sono profondamente radicati nel loro territorio e non lo lasceranno mai. Abbiamo solo una strada che è il diritto al ritorno alle nostre terre in tutta la Palestina». Del resto, già tre giorni fa, nelle chat filopalestinesi in lingua araba, si era registrato il rilancio di messaggi diffusi dagli organi ufficiali di Hamas e della jihad islamica. Una diffusione che, secondo fonti qualificate, sarebbe stata organizzata, in modo ragionato e schematizzato, come se si trattasse della scaletta di un programma televisivo. Prima venivano mostrati gli effetti degli attacchi israeliani e, subito dopo, venivano diffuse le notizie sugli attacchi messi a segno dalla resistenza palestinese. Nei giorni precedenti gli amministratori della chat avrebbero anche ricordato ai partecipanti che questa guerra si gioca sul campo, ma anche sul Web a colpi di disinformazione.

Aumenta, intanto, il bilancio dei morti nell'enclave palestinese. Secondo quanto affermato ieri dal ministero della salute di Gaza, gli ultimi raid avrebbero provocato 324 vittime, tra cui 126 bambini. Il totale, dall'inizio dell'attacco, sarebbe quindi salito a più di 2.215 morti, tra cui almeno 725 bambini e 485 donne, e 8.174 feriti, inclusi almeno 2.670 bambini e 1.536 donne. Tensione anche nella West bank e a Gerusalemme dove la popolazione palestinese (vittima di ritorsioni ed episodi di violenza) è stata chiamata da Hamas a costituire un nuovo fronte di guerra. Si registrano vittime anche in Cisgiordania, dove le milizie israeliane e, in alcuni casi, gruppi di coloni armati avrebbero ucciso 56 persone, compresi 11 bambini, e causato un migliaio di feriti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SITUAZIONE



STRAZIO Una giovane famiglia palestinese fugge da Gaza con lo stretto necessario [Ansa]

ANTISEMITISMO

«Colonizzatori» Sospeso docente di Stanford

■ **Un insegnante della prestigiosa università di Stanford è stato sospeso dall'incarico mentre sono in corso le indagini dell'ateneo. Secondo le accuse, durante una discussione sul conflitto tra Israele e Hamas, il docente avrebbe minimizzato l'Olocausto, chiamando gli israeliani «colonizzatori», oltre ad aver individuato gli studenti «in base al loro background e alla loro identità». «Senza pregiudicare la questione, questo rapporto è motivo di seria preoccupazione. La libertà accademica non consente di prendere di mira gli studenti in base all'identità», ha spiegato l'università in una nota.**

IL CONSIGLIERE PER LA SICUREZZA

Il governo ormai lo ammette: «L'intelligence ha sbagliato»

■ **Il consigliere per la sicurezza nazionale del governo israeliano ha riconosciuto gli «errori» dei servizi segreti in occasione dell'attacco a sorpresa compiuto da Hamas sabato 7 ottobre, che ha causato al Paese più di 1.300 vittime. «È stato un mio sbaglio e rispecchia gli errori di tutti coloro che realizzano le analisi» nei servizi di informazione, ha dichiarato in un punto stampa Tzachi Haneghi, il quale aveva in precedenza dichiarato che non avrebbe potuto prevedere l'attacco dei terroristi. «Credevamo davvero che Hamas avesse imparato la lezione» del suo ultimo attacco a Israele nel 2021, ha aggiunto. Un'ammissione che spiega molte cose e che conferma che la strategia di Hamas aveva funzionato. Subito dopo il barbaro agguato ai civili, soprattutto giovani, che si erano radunati per il Supernova Festival, Ali Baraka, dirigente del gruppo terrorista, aveva infatti rivelato: «Abbiamo fatto credere al mondo di aver abbandonato la lotta armata e di essere impegnati a governare Gaza». Un piano che è stato perfezionato negli ultimi due anni e che ha tenuto all'oscuro delle vere intenzioni dei jihadisti tutti le altre sigle dell'estremismo islamista. Resta uno smacco per il Paese israeliano la sottovalutazione del pericolo da parte dei suoi oo7.**

Israele dovrà dosare la sua forza perché rischia l'effetto boomerang

Le immagini dei bimbi uccisi dagli islamisti lasceranno spazio alle vittime dell'invasione coi tank. E l'opinione pubblica vacillerà. I conflitti si vincono anche a colpi di propaganda: tocca ai soldati di Bibi non fare errori

Segue dalla prima pagina

di **MAURIZIO BELPIETRO**

(...) a pubblicare le fotografie per smentire la tesi che le notizie sull'assassinio di bambini nei villaggi attorno alla Striscia di Gaza fossero fake news. Ma **Benjamin Netanyahu** e i suoi ministri dovrebbero sapere che l'orrore rimane impresso nella memoria umana per qualche giorno, poi lo sdegno tende a scolorire per lasciar posto ad altre istantanee, magari altrettanto orribili e probabilmente di segno contrario, cioè opera non più di una feroce banda di terroristi, ma di soldati in divisa. Che cosa intendo dire? Che ancora per qualche giorno l'opinione pubblica sarà in larga misura dalla parte di Israele, perché la scena dei miliziani che vanno di casa in casa per sterminare nel loro letto delle famiglie pacifiche, rastrellando il territorio in cerca di ostaggi da usare come scudi umani, sarà difficile da cancellare. Così come sarà complesso cancellare il ricordo dei bambini bruciati nelle loro abitazioni, mentre assieme ai genitori si nascondevano nella speranza vana di fuggire agli assassini. No, per qualche giorno il raccapriccio ci impedirà di voltare pagina. O per lo meno lo impedirà a chi non è pregiudizialmente contro Israele. pronto a tenere le parti sempre e comunque della causa palestinese, anche quando è sostenuta da fanatici armati che ricordano i miliziani dell'Isis. Ma poi, quando sarà trascorso del tempo, lo sgomento lascerà il posto all'indifferenza o quasi, come spesso capita.

Addirittura, potrebbe accadere di peggio. Infatti, visto che ormai l'offensiva israeliana è in corso, quelle immagini ripugnanti potrebbero essere sostituite da altre, altrettanto riprovevoli, ma di segno opposto, ossia risultato dell'azione delle truppe con la divisa della stella di David. Già. I morti, magari neonati come quelli di Kfar Aza o di Be'eri, fra qualche giorno o qualche settimana potrebbero essere palestinesi. Anzi, già lo sono, perché la contabilità delle vittime ormai si pareggia: 1.300 da una parte, 1.400, forse 1.500 dall'altra. E poi i feriti: 3.500 di qua, 5.000 di là. Un tragico bilancio che per ora sembra in equilibrio, ma che presto potrebbe pendere dalla parte palestinese, qualora anche a Gaza decidessero di esibire le fotografie di bambini, in una specie di corsa a dimostrare chi ha meno rispetto della vita umana di innocenti.

Sì, lo so che Israele ha tutto il diritto di difendersi e figuratevi se io sono disposto a metterlo in dubbio. So anche che gli israeliani - come chiunque altro fosse stato vittima di un crimine come quello del 7 ottobre - sono legittimati a pretendere vendetta per ciò che hanno patito e perfino a odiare chiunque sia in qualche modo complice del massacro orribile messo a segno da Hamas. Tuttavia, vorrei fare una considerazione pratica. Quando, come sarà inevitabile visto che il movimento terroristico che regna sulla Striscia di Gaza sta impedendo alla gente di fuggire, verranno esibite le immagini delle vittime provocate dalla reazione israeliana, il consenso e il calore che ci sono intorno a Gerusalemme per l'attacco subito saranno gli stessi? Non parlo di quelli che già adesso pensano che la strage e gli assassini siano colpa di **Netanyahu** e del suo governo. Quelli non hanno bisogno di essere convinti che la responsabilità sta nell'esistenza stessa dello Stato di Israele e se fosse per loro l'avrebbero già cancellato dalla faccia della Terra. No, penso a quelli incerti, che si fermano alla lettura dei titoli e alle immagini dei tg, e che domani potrebbero pensare che in fondo non solo gli israeliani sono come quegli altri, mettendoli sullo stesso piano, ma forse sono anche peggio, perché magari le vittime sono di più di quelle della strage nei kibbutz. Si sa, l'opinione pubblica è volubile e se oggi sta con l'aggredito domani potrebbe stare con l'aggressore, per eccesso di legittima difesa.

Israele dovrebbe dunque fermare i suoi carrarmati e impartire il dietrofront facendo finta che niente sia successo e dimenticando che i terroristi hanno in mano, nascosti in qualche sotterraneo, più di cento ostaggi, tra i quali donne e bambini? No, non dico questo, ma penso che se non vuole che la sua reazione si trasformi in un boomerang, l'esercito israeliano dovrà essere molto attento a quello che fa e sparare solo quando è sicuro di che cosa sta per colpire. Questa è una guerra che non si combatte solo a colpi di mortaio, ma soprattutto a colpi di propaganda e Hamas in questo è maestra, perché sa usare i canali social come quelli tv. Ho raccontato ieri di come, nell'operazione Piombo fuso del 2009, i terroristi riuscirono non soltanto a nascondersi fra i civili, ma a esibire i morti che loro stessi in qualche modo avevano provocato come vittime della ferocia israeliana. Non sono un esperto di guerra, ma di comunicazione credo di sì e so che le battaglie non si vincono solo con i missili, ma anche con la propaganda. Se posso dare un sommesso consiglio, alle truppe affiancherei qualche inviato, affinché possa documentare quel che accade. La sporca guerra di Gaza, oltre a migliaia di persone, ha già ucciso da tempo l'informazione: meglio non infierire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«I PIÙ PICCOLI COME STANNO?»

FRANCESCO RICHIAMA LA PARROCCHIA DI ROMANELLI: «FACCIO IL POSSIBILE»

■ **Papa Francesco *(foto Ansa)* ha chiamato nuovamente la parrocchia di Gaza, assicurando il suo impegno per evitare altro sangue. Lo ha riferito il parroco, padre Gabriel Romanelli, che si trova a Betlemme. A rispondere al Pontefice c'era il suo vice, padre Youssef. Bergoglio ha chiesto dei tanti bambini, cristiani e musulmani, assistiti dalle suore.**

La vendetta a 7 giorni dalla strage Eliminato leader dell'attacco al rave

Ammazzato Ali Qadhi. I jihadisti: «Nove ostaggi uccisi da voi». Proteste dei familiari

di **STEFANO PIAZZA**

■ A una settimana dai brutali attacchi di Hamas contro Israele in cui sono stati massacrati 1.300 persone, le forze di difesa israeliane (Idf) ieri hanno reso noto di aver ucciso due comandanti militari di Hamas. Si tratta di **Ali Qadhi**, comandante della compagnia dell'unità di commando Nukhba che ha guidato uno degli attacchi del 7 ottobre. L'uomo, ucciso durante un attacco con i droni, non era certo sconosciuto alle autorità israeliane visto che nel 2005 era stato arrestato perché coinvolto nel rapimento e nel successivo omicidio, dell'uomo d'affari israeliano **Sasson Nuriel**. Era uscito dal carcere nel 2011 a seguito di un accordo tra Hamas e il governo israeliano (fatto con la mediazione dell'Egitto), che vide la liberazione del soldato israeliano **Gilad Shalit**, rapito il 25 giugno 2006.

Secondo l'Idf, i corpi di circa 1.500 terroristi palestinesi sono stati rinvenuti in territorio israeliano in seguito all'assalto di Hamas lo scorso fine settimana. Le forze armate di Gerusalemme hanno anche reso noto di aver eliminato, in un raid su Gaza, **Murad Abu Murad**, un jihadista capo dell'aeronautica di Hamas, considerato dall'Idf il coordinatore delle operazioni con i deltaplani.

È stato invece arrestato lo sceicco **Adnan Asfur**, alto esponente dell'organizzazione jihadista fermato durante un blitz delle forze speciali a Nablus, in Cisgiordania.

Secondo qualificate fonti di intelligence israeliane i capi militari più importanti di Hamas, **Yahya Sinwar**, **Saleh al-Arouri** e **Mohammed Deif** si sono già messi al riparo dall'operazione militare di terra israeliana e stanno facendo di tutto affinché i palestinesi non lascino la Striscia di Gaza.

Nel frattempo l'Idf si è scontrata con i terroristi libanesi Hezbollah alla frontiera settentrionale. Per **Nabil Kawuq**, membro del Consiglio centrale di Hezbollah, gli israeliani non devono reagire tanto che all'agenzia governativa libanese ha affermato che «qualsiasi aggressione israeliana al Libano sarà seguita da una risposta dura e rapida, senza esitazione». Pronta la risposta del capo del Consiglio per la sicurezza nazionale israeliano **Tzahi Hanegbi**: «Il Libano rischia la distruzione se gli Hezbollah decidessero di sferrare un attacco contro Israele».

Capitolo ostaggi. Secondo un comunicato dei jihadisti delle Brigate Ezzedine al-Qassam nove ostaggi catturati sabato scorso sarebbero morti in seguito «agli attacchi israeliani su Gaza nelle ultime 24 ore». Se confermato si tratterebbe di cinque israeliani e quattro stranieri che porterebbero a 22 gli ostaggi deceduti su un totale di 130 (ma c'è chi parla di 150) rapiti da Hamas il 7 ottobre scorso. Che ne sarà di loro? Nessuno è in grado di fare previsioni e in pochi si fanno illusioni sul loro destino anche perché nessuno sa con certezza dove siano. Hamas usa la sua popolazione come scudo umano ed è facile prevedere cosa sarà di loro, mentre appare improbabile che si aprano spazi per una trattativa che porti alla loro liberazione in cambio di un ipotetico cessate il fuoco.

VERSO L'ATTACCO Sopra, il fumo e le fiamme nella città di Beit Lahia, nella parte Nord della Striscia di Gaza; a sinistra, truppe e veicoli israeliani si radunano lungo la linea di confine con Gaza [Ansa]

A proposito del loro destino, l'ambasciatore palestinese in Russia, **Abdel Hafiz Nofal**, ha dichiarato alla Tass che «le autorità palestinesi non hanno informazioni sugli ostaggi di Hamas. La cosa più importante è fermare la guerra e gli omicidi, e poi potremo cominciare a cercare».

Ieri mattina nella centralissima Kaplan Street di Tel Aviv si è svolta una protesta dei familiari degli ostaggi israeliani nelle mani di Hamas e i manifestanti hanno gridato slogan contro **Netanyahu**: «Bibi dimettiti», «In galera»; «Vergognati».

Tutto è avvenuto nonostante in Israele fosse *Shabbat*, il giorno sacro degli ebrei, settimo giorno della settimana nella religione ebraica che è dedicato esclusivamente al riposo.

Lo *Shabbat* comincia con il tramonto del venerdì e termina con l'imbrunire del sabato. Anche per questo non si è verificata l'operazione di terra, ma dal tramonto di ieri come visto con l'inizio delle operazioni su larga scala, è caduto l'ultimo ostacolo alla totale distruzione di Hamas.

Poi per i palestinesi «ciò che è stato non sarà mai più come prima», ha chiarito a Channel 12 il ministro senza portafoglio **Gideon Sa'ar**: «La Striscia di Gaza dovrà essere più piccola alla fine della guerra e ci dovrà essere un'area che sia classificata come zona di sicurezza dove chiunque entri sarà intercettato.

Dobbiamo rendere chiaro a tutti lo scopo della nostra campagna: chiunque inizi una guerra contro Israele deve perdere territorio».

Infine il fondatore e leader del partito di centrodestra Israel Beytenu e membro della Knesset, il Parlamento israeliano, **Avigdor Lieberman**, si è unito al governo di unità israeliano. In precedenza, aveva affermato che si sarebbe unito al governo se quest'ultimo avesse promesso di rovesciare l'organizzazione terroristica di Hamas e annientare la sua leadership.

© RIPRODUZIONE RISERVATA